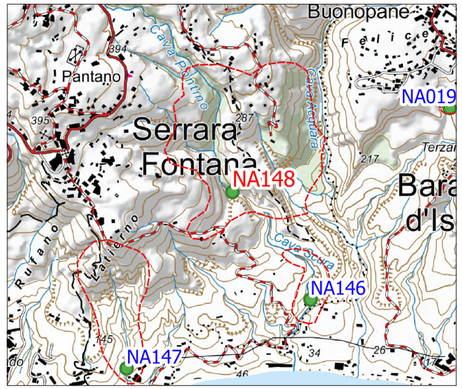
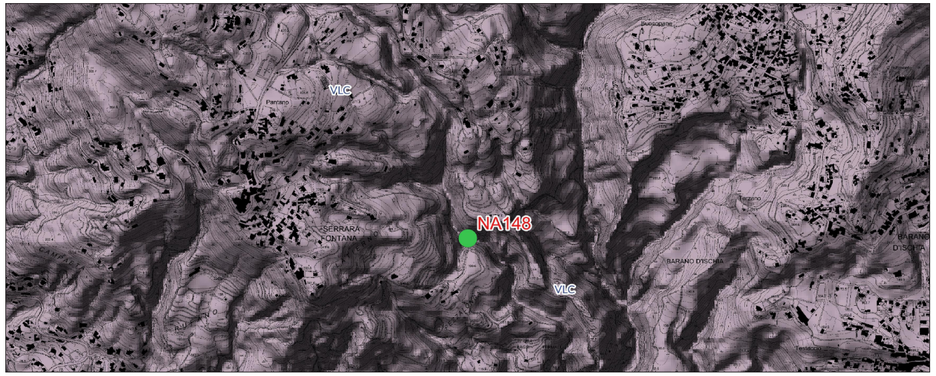
148 Pizzi Bianchi

Depositi piroclastici legati ad un centro eruttivo locale e trasformati in argille per la circolazione di fluidi idrotermali. L'argillificazione delle piroclastiti è responsabile della colorazione bianca e delle forme erosive a pinnacolo.



Provincia / CM	Napoli
Comune	Serrara Fontana
Località	Pizzi Bianchi
Foglio IGM 1:50.000	464
Coordinata x	407154
Coordinata y	4506935
Latitudine	40°42'29,15"N
Longitudine	13°54'3,15"E





Associazioni litologiche

RILEVANZA	
carsica	
geochimica	
geologia applicata	
geologia marina	
geomorfologica	si
idrogeologica	
mineraria	
paleontologica	
stratigr-strutturale	
vulcanologica	

VALENZA	
archeologica	
architettonica	
botanica	
culturale	
didattica	primaria
ercusionistica	primaria
faunistica	
naturalistica	primaria
paesaggistica	secondaria
storica	secondaria
turistica	



Panoramica delle forme calanchive nei tufi idrotermalizzati dei Pizzi Bianchi (da Sbrana e Toccaceli, a cura di, 2011).



Pizzi Bianchi, pramidi di terra sormontate da bombe a crosta di pane nel deposito intensamente argillifficato (da Sbrana e Toccaceli, a cura di, 2011).

Procedendo a sud dell'abitato di Serrara lungo via Iacono, si raggiunge la località Pizzi Bianchi che deve il nome ad una formazione geologica molto caratteristica per le forme di erosione che vi si sviluppano. Depositi piroclastici stratificati, a composizione trachitica, originatisi dall'attività esplosiva di un centro eruttivo locale, sono stati trasformati, per la circolazione di fluidi idrotermali, in argille. L'argillificazione delle piroclastiti è responsabile della colorazione bianca e delle forme erosive a pinnacolo (o piramidi di terra) caratteristiche dei tufi di Pizzi Bianchi, analoghe a quelle dei calanchi dell'Appennino o delle Ignimbriti della Cappadocia. Il colore da bianco a verdastro è legato alla intensità della alterazione idrotermale che appare pervasiva con trasformazione prevalente delle scorie, pomici e ceneri originarie in argille del gruppo degli strati misti illite/smectite. Si osservano anche vene di minerali idrotermali che tagliano i livelli di tufo. L'intensa argillificazione si esprime in impronte di disseccamento superficiali delle pareti di tufo ed in una erosione caratteristica a pinnacoli delle masse tufacee. Tra i tufi dei Pizzi Bianchi, ben mimetizzato, si trova il piccolo eremo di don Andrea; nella zona sono scavate grotte di difficile accesso, con ambienti spesso multipli, a volte su più livelli, divisi da pareti e pilastri. Questo tipo di ambiente è una testimonianza del mimetismo dell'architettura rupestre, usato come stratagemma sia per la difesa delle comunità che come rifugio spirituale. Alcune grotte sono scavate nei fianchi delle colline e ne attraversano in profondità l'intero spessore, affacciandosi sui dirupi delle cave che bordano a NE l'area dei Pizzi Bianchi.